

➤ **Lezione frontale (2 ore)**

La seconda parte della mattinata sarà dedicata alla presentazione di due brevi testi, (uno geografico ed uno storico) eventualmente affiancati da un semplice brano storiografico (relativo alla colonizzazione greca nel Mediterraneo).

Compito dell'insegnante sarà quello di:

- illustrare la struttura generale dei brani.
- evidenziare la peculiarità dei tipi testuali (geografico, storico e storiografico).
- evidenziare la funzione dei singoli paragrafi all'interno dell'analisi più generale del capitolo.
- Ridefinire il senso di fenomeni, problematiche e processi, illustrati specificatamente dai singoli discorsi disciplinari.
- Mostrare l'evidente importanza delle variabili spaziali e temporali che coagiscono nel dare significato sia al testo storico che a quello geografico e che dovranno essere poste in chiaro rilievo nelle esercitazioni.

➤ **Studio guidato e valutazione continua (2 ore)**

L'attività proposta agli alunni consisterà dapprima nella rilettura attenta dei passi, accompagnata dalle usuali operazioni di sottolineatura, segmentazione e nominalizzazione.

Quindi saranno loro sottoposti tre questionari, mirati all'individuazione delle principali funzioni logiche presenti nei brani ed alla ricostruzione ordinata dei nuclei concettuali .

Si richiederà una sistematizzazione del discorso sulle "migrazioni" in rapporto alle variabili spazio-temporali (sia per il testo storico che per quello geografico).

Infine gli alunni dovranno produrre alcuni microtesti riassuntivi (schede di sintesi) che evidenzino parallelismi significativi tra i singoli fenomeni.

Dovranno essere riproposte le esemplificazioni più significative, dovranno comparire gli elenchi ordinati degli elementi distintivi delle varie realtà, le classificazioni, le definizioni, i confronti possibili tra passato e presente in base a categorie di riferimento, i rapporti di causa ed effetto, le fasi di successione e di trasformazione dinamica dei fenomeni...

Gli esercizi non dovranno essere solo attenti a sollecitare la comprensione "generica" del problema, ma dovranno rinforzare soprattutto gli strumenti di lettura ed analisi dei testi curricolari, che tanto spesso sono esaminati senza un adeguato metodo dagli alunni nella fase di studio. L'impegno ad estrarre alcune chiare informazioni attorno ad uno specifico tema, dovrebbe motivare ad un'attenzione più mirata e convergente.

Il testo geografico

LA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE NEL TEMPO I gruppi umani nel mondo: le migrazioni

Le cause dei fenomeni migratori

In ogni epoca storica e in ogni parte della Terra si sono verificati spostamenti di popolazione: all'origine di questi fenomeni vi è quasi sempre lo squilibrio che si crea tra la popolazione presente in una determinata area e le risorse in essa disponibili.

Nel passato il divario tra popolazione e risorse ha spinto intere popolazioni ad abbandonare i loro paesi d'origine, alla ricerca di cibo, di nuove terre da coltivare, di pascoli per il bestiame; oggi il medesimo divario costringe milioni di individui a emigrare dai paesi poveri d'origine, alla ricerca di un'occupazione e di migliori condizioni di vita nei paesi più ricchi e sviluppati.

Povertà e bisogno, dunque, sono sempre stati la causa prima dei fenomeni migratori, ma vi possono essere anche altre cause. Guerre civili, persecuzioni politiche o religiose, conflitti etnici, discriminazioni razziali hanno creato in passato, e continuano a creare, una figura particolare di emigrante, quella del profugo e del rifugiato politico.

Nel corso della storia si sono verificate anche migrazioni forzate; l'esempio più significativo è costituito dalla tratta dei neri prelevati dalle coste africane e trasportati nelle piantagioni del Nuovo Mondo: si stima in circa 12 milioni il numero degli schiavi deportati dall'Africa subsahariana.

Le migrazioni del passato e del presente

Numerose sono state le migrazioni nel passato: si pensi agli asiatici che, nel corso dell'ultima glaciazione, attraversarono lo stretto di Bering e popolarono il continente americano, agli arabi che, dopo la morte di Maometto si diffusero per tutta l'Africa settentrionale, ai Russi che popolarono l'immenso territorio siberiano. Uno dei flussi migratori più imponenti è quello che si è riversato dal continente europeo verso quello americano, a partire dal XVI secolo, che ha avuto il suo momento culminante alla fine del secolo scorso. Milioni di europei hanno trovato una nuova patria in America, soprattutto negli Stati Uniti (tra il 1845 e il 1914 sono arrivati negli Usa circa trentasei milioni di europei).

Oggi una poderosa corrente migratoria fluisce dai paesi poveri del Sud del mondo verso i paesi ricchi del Nord. Nei paesi del Sud, infatti, la crescita della popolazione è più rapida della crescita delle risorse e dello sviluppo dell'economia e ciò costringe milioni di individui, soprattutto giovani, ad abbandonare la terra d'origine nella speranza di trovare altrove lavoro e condizioni di vita più dignitose.

Le correnti migratorie contemporanee tendono a confluire verso le aree geograficamente più "vicine": dall'America latina verso gli Stati Uniti, dall'Africa settentrionale verso l'Europa, dall'India, dal Pakistan, dallo Sri Lanka verso l'Arabia Saudita.

Sono frequenti anche flussi migratori verso l'antica potenza coloniale della quale l'emigrante conosce la lingua: si spiegano così le numerose presenze di eritrei e somali in Italia, senegalesi e algerini a Parigi o indiani a Londra.

Le migrazioni modificano equilibri etnici e demografici

Le numerose migrazioni che si sono succedute nel corso della storia hanno modificato l'originaria composizione etnica e culturale di molte aree e paesi.

Per esempio, l'intera popolazione del continente americano, se si esclude la ristretta minoranza che discende dagli abitanti originari delle Americhe (pellerossa al nord e indios al centro e al sud), è formata dai discendenti degli immigrati che, in fasi successive, sono giunti nel Nuovo Mondo.

La popolazione degli Stati Uniti ha origine eterogenea; la maggioranza bianca è costituita dai discendenti degli inglesi e di tutti gli altri europei giunti dopo di loro, una forte minoranza è costituita dai neri, che discendono dagli antichi schiavi, cui bisogna aggiungere gli ispanici messicani, portoricani - e i cinesi, arrivati con le migrazioni più recenti.

Anche la popolazione dell'America latina riflette i flussi migratori che ne sono all'origine: un terzo è bianco, di origine ispano-portoghese, un terzo discende dagli schiavi neri e un terzo dagli originari indios. In quest'area sono state frequenti le unioni tra i diversi gruppi etnici; per questo motivo mulatti e meticci costituiscono una fetta consistente della popolazione.

Le migrazioni non modificano solo la composizione etnica, ma creano dei cambiamenti notevoli anche nel rapporto numerico tra i due sessi e le classi di età.

Poiché a emigrare sono solitamente uomini giovani, la popolazione dei paesi di partenza vede aumentare la percentuale delle donne e degli anziani, mentre quella dei paesi di arrivo registra una percentuale maggiore di uomini in età da lavoro.

Le migrazioni modificano le culture

Aspetti importanti della vita dell'uomo possono arricchirsi attraverso il contatto tra popolazioni che hanno mentalità, abitudini, tradizioni diverse: le arti figurative, la letteratura, la musica e anche la moda o la cucina.

Tuttavia, non sempre i rapporti tra culture diverse sono basati su principi di tolleranza, rispetto, comprensione. Soprattutto nei periodi di crisi economica, gli abitanti dei paesi che ospitano immigrati, timorosi che la presenza degli stranieri minacci le proprie conquiste e il proprio benessere, reagiscono a volte con atteggiamenti discriminatori e razzisti.

Tre grandi flussi migratori

Nel nostro secolo si possono individuare tre correnti migratorie principali: la prima diretta dall'Europa verso il continente americano, la seconda, intraeuropea e la terza dal sud verso il nord del Mondo.

Le migrazioni dall'Europa al continente americano sono state molto intense nei primi anni del secolo e immediatamente dopo la seconda guerra mondiale, mentre oggi si sono praticamente interrotte.

I flussi intraeuropei per molti decenni, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, hanno riguardato l'emigrazione dai paesi mediterranei verso quelli dell'Europa centro-settentrionale; mentre attualmente consistono nell'emigrazione dalle aree orientali a quelle occidentali. I flussi migratori dal sud al nord del mondo sono iniziati in sordina dopo la decolonizzazione di molti paesi e sono diventati oggi il principale flusso migratorio mondiale.

da CORRADINI, MONACI, L'uomo, l'ambiente, le risorse, Archimede, pp.52-53

Esercizi

- Quali sono le condizioni che da sempre hanno determinato gli spostamenti di popolazione?
- Oggi come in passato ci sono gli elementi costanti che inducono i popoli a migrare: quali tuttavia le specificità dei fenomeni attuali ?
- Proponete un elenco ordinato di altre cause dei fenomeni migratori.
- Accanto ad alcuni punti dell'elenco annotate la definizione più corretta per indicare la condizione di chi è costretto a trasferirsi lontano dai luoghi d'origine.
- Il secondo paragrafo annota una serie di "migrazioni" che hanno caratterizzato la storia di vari popoli. Ordinate l'elenco indicando provenienza, arrivo e tempi di ciascuna ondata migratoria. Rispettate l'ordine cronologico.
- Dove si dirigono i più recenti flussi migratori ? Quale carattere comune hanno gli spostamenti ?
- Chiarite con vostre parole la seguente espressione: "*Le migrazioni modificano equilibri etnici e demografici*". Se l'esercizio appare difficile anche dopo una attenta rilettura del terzo paragrafo aiutatevi con un buon dizionario cercando innanzitutto il significato delle parole "etnico" e "demografico".
- Indicate gli effetti sul piano etnico del massiccio flusso migratorio fatto registrare sia nell'America del Nord che nell'America del Sud (America latina).
- Quali sono gli effetti delle migrazioni sulla composizione della popolazione?
- Quando nascono più facilmente atteggiamenti di discriminazione e di razzismo nei confronti dei nuovi venuti ? Perché accade questo ?
- Nel XX secolo in quale direzione si sono orientate le correnti migratorie? Quali sono stati i tre principali flussi ? Qual è oggi la principale direzione dello spostamento di popolazione mondiale ?

Il testo storico

L'Età del bronzo: grandi migrazioni e nuovi popoli

Migrazioni, invasioni, irradiazioni

Coi termini **migrazione**, **invasione ed irradiazione** si indicano tre aspetti di un medesimo fenomeno, lo spostamento da un territorio a un altro, anche molto lontano, di masse umane più o meno notevoli. Il termine migrazione indica di per sé il semplice movimento di una massa di individui verso nuove regioni che offrano risorse da sfruttare. Si può poi avere il caso di migrazioni a raggio su vasta scala, come quella delle popolazioni indoeuropee, nel qual caso si parlerà di **irradiazione**. Affine alla migrazione è anche **l'infiltrazione** che però differisce dalla prima in quanto è compiuta da gruppi umani limitati, che non modificano in maniera determinante il nuovo ambiente in cui si stanziano. Il termine **invasione** invece indica la modalità più violenta e più massiccia del movimento migratorio, che si verifica quando masse di uomini penetrano con la forza in un territorio, determinando delle rotture nello sviluppo culturale dei vecchi abitanti.

L'età del bronzo, un millennio di importanti cambiamenti storici.

Il periodo che va dal 2200 circa al 1200 a.C. è definito dagli storici Età del bronzo, poiché questo materiale cominciò proprio allora a essere diffuso e impiegato su larga scala. Verso la fine del III millennio, infatti, nelle regioni in cui lo sviluppo agricolo era molto avanzato ed erano diventati relativamente stabili i rapporti commerciali con popolazioni lontane, si affermò una sviluppata metallurgia del bronzo; gli uomini impararono a produrre il nuovo metallo grazie alla fusione del rame con lo stagno. La nuova lega era decisamente più resistente ed efficace del semplice rame, che venne presto sostituito. In bronzo si cominciarono a lavorare spade, utensili, ma anche vasellame, monili, oggetti per l'arredamento.

Ma l'Età del bronzo non è significativa soltanto per questa importante scoperta tecnologica; in questo periodo infatti l'area del Mediterraneo orientale e del Vicino Oriente fu interessata da grandi mutamenti storici, dovuti al sopraggiungere di nuove popolazioni.

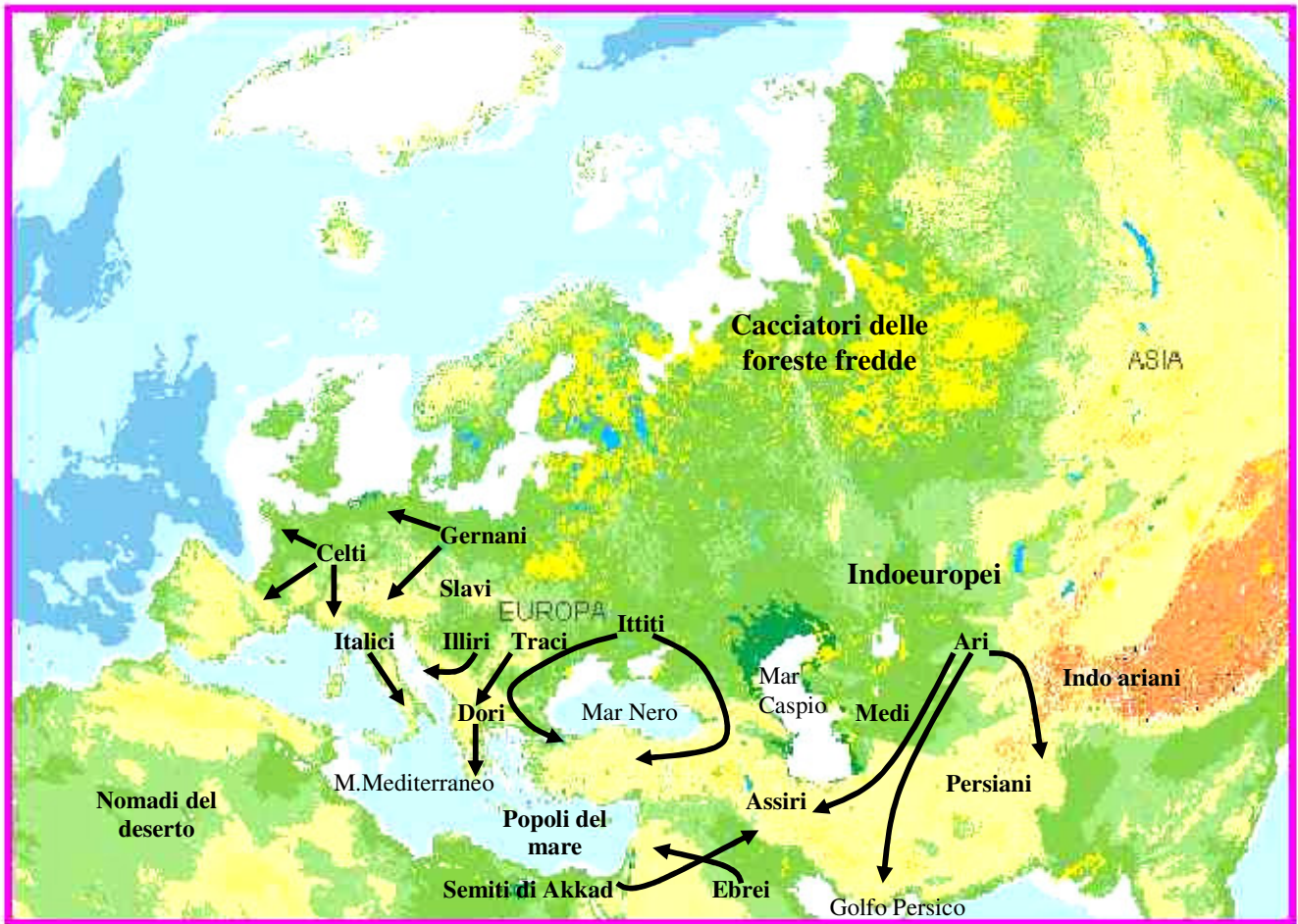
Le successive invasioni degli indoeuropei sconvolgono la mappa del mondo

Già nel III millennio a.C. gli indoeuropei, popolazioni nomadi che vivevano negli altipiani dell'Asia centrale e nelle steppe meridionali della Russia, iniziarono una serie di **migrazioni a raggiera**. Si trattò di un processo estremamente lento, durato decine di generazioni: il loro impatto definitivo con le civiltà preesistenti avvenne alle soglie del II millennio e va letto nell'ottica del grande conflitto tra cultura agricola e cittadina e cultura nomade. Per gli indoeuropei la prima spinta a muoversi fu probabilmente un aumento demografico che rese insufficienti le risorse e i pascoli, ma è anche probabile che essi subissero, a loro volta, delle pressioni da parte dei popoli dell'Est, che abitavano nelle regioni limitrofe alla Cina.

Il primo contatto degli indoeuropei con le grandi culture egizia, mesopotamica (e, come vedremo, anche cretese) fu di attacco e distruzione, secondo un antico copione che voleva che il nomade portasse guerra e rapina al più civile e pacifico agricoltore o cittadino. I primi, come vedremo, furono gli ittiti che, forti del loro carro da guerra, sottomisero le popolazioni dell'Anatolia e insidiarono le popolazioni della Siria e della Palestina, nonché gli Accadi della Mesopotamia; i cosiddetti "popoli del mare" crearono quindi notevoli problemi ai Cretesi, agli Egizi, ai Fenici; gli Arii si scissero in due ondate migratorie, una verso l'Indo e il Gange, l'altra verso la Persia e la Mesopotamia. Una successiva ondata migratoria (Certi e Itafici), che analizzeremo in seguito, si scontrò con le culture etrusca e pre-etrusca e raggiunse la Grecia.

Intorno al 2000 a.C., insomma, il rimescolamento etnico e culturale dell'Eurasia era in pieno svolgimento.

LA MARCIA DEGLI INDOEUROPEI DALL'ARIDA STEPPA ASIATICA VERSO LE REGIONI TEMPERATE



Irradiazione è il termine che definisce con maggior precisione la penetrazione lenta e a raggiera delle popolazioni designate come indoeuropee, nei territori dal clima temperato.

Nel corso del secondo millennio a.C. le civiltà agricole e urbane delle popolazioni sedentarie subirono una serie di assalti da parte dei popoli nomadi, che invasero territori agricoli e città sostituendosi agli abitanti già insediati o integrandosi con loro. Queste ondate migratorie modificarono la geografia umana del Vicino Oriente, indebolendo le città -stato mesopotamiche e giungendo a minacciare l'Egitto. La carta visualizza il percorso degli indoeuropei, che provenivano dalle inospitali steppe del nord e che si diressero, nel corso di due successive ondate migratorie, verso le regioni temperate, più ricche e fertili, dell'Europa mediterranea e della Mezzaluna fertile

Da AA.VV., Profilo di storia antica e medievale, vol 1 °ed.scolastiche Bruno Mondadori, pp.110-111.

Esercizi

- Il testo da esaminare è storico e si riferisce al programma del primo anno, quindi richiede di attivare la memoria sulle conoscenze essenziali realizzate lo scorso anno.
- Che cosa si intende per età del bronzo? Che cosa viene immediatamente prima e dopo quest'età? Quali erano le attività esercitate dai vari gruppi umani prima del 2500 a.C.? Se emergono incertezze nella risposta, anche dopo aver riletto attentamente il brano, consultate i manuali della prima classe e fornite risposte complete e circostanziate, che contengano le precisazioni spaziali e temporali relative ai fenomeni citati.
- Precisate la differenza tra i concetti di migrazione, invasione, infiltrazione ed irradiazione, utilizzando un grafo semantico che arricchisca quello iniziale con nuove parole chiave. Completate l'esercizio ridefinendo i quattro concetti per esteso, mettendo in evidenza i loro tratti distintivi.
- Che significato ha lo scontro tra le popolazioni indoeuropee che provengono dagli altipiani asiatici ed i popoli che abitano le regioni europee e mediterranee. Quali tipi di civiltà e culture si affrontano?
- Quali ragioni spinsero gli indoeuropei a mutare le loro tradizionali sedi di vita?
- Quanto durò il movimento di queste popolazioni?
- Perché si parla di irradiazione a proposito della penetrazione indoeuropea?
- Che carattere ebbe la migrazione? Fu pacifica o diede luogo a scontri?
- Quali furono le stirpi indoeuropee che si misurarono, attorno al bacino del Mediterraneo ed in Europa, con le popolazioni preesistenti? Costruite un elenco ordinato indicando il nome dei popoli invasori, quello dei popoli che subirono l'invasione e le regioni occupate.
- Quali grandi civiltà urbane furono soprattutto minacciate dall'arrivo degli indoeuropei?
- Osservando il cartogramma fornite un elenco dettagliato dell'area di irradiazione dei popoli indoeuropei.
- Vi sembra che le direttrici delle migrazioni odierne, in fondo ancora limitate di numero rispetto a quelle del II millennio, siano le stesse di quelle seguite dagli indoeuropei?
- Negli ultimi secoli non si è verificato in nessuna area del globo un passaggio di popoli così consistente e continuo, come quello degli indoeuropei tra il III ed il II millennio? Che cosa significa, a vostro parere questa linea di tendenza?

Il complesso fenomeno della colonizzazione greca

H. Berve (da H. Berve, *Storia greca*, Laterza, Bari, 1966)

Nella penisola greca il terreno coltivabile è così scarso che dopo poche generazioni tutte le popolazioni dedite all'agricoltura ne sentono la ristrettezza e avvertono con urgenza il desiderio di allargarlo. Questo desiderio può essere appagato in due modi: o si tenta di conquistare il necessario spazio vitale a spese del vicino - così fecero gli Spartani con la Messenia¹, e un gran numero di guerre locali furono condotte in Grecia con lo stesso scopo - o una parte della popolazione alleggerisce la pressione in patria emigrando e cercandosi lontano una nuova e ampia terra.

Già i Greci micenei avevano sentito questa necessità; allora avevano colonizzato le isole dell'Egeo, Creta, Cipro e una parte della costa dell'Asia Minore. Poi l'invasione delle stirpi nordiche in Grecia aveva provocato un popolamento eccessivo, che dapprima spinse una gran parte della vecchia popolazione a raggiungere i compagni di stirpe oltremare e nelle isole, ma mosse anche schiere dei nuovi invasori ad oltrepassare le regioni già colonizzate e ad insediarsi nelle Sporadi², a Creta e sulle coste della Caria³. Da allora vi fu un continuo affluire di elementi diversi dalla Grecia alle regioni orientali, e infatti la nazione ionica dell'Asia Minore si formò da gruppi quanto mai disparati. Per necessità naturale, la sovrappopolazione dell'Ellade e il problema di porvi rimedio e di trovare i canali per cui avviare il sovrappiù costituisce un tema fondamentale della storia greca, che si manifesta di continuo nella frequente esposizione dei bambini, nella più brutale lotta per l'esistenza far le comunità e in una continua espulsione di gruppi di popolo(...)

Quando in qualche luogo una parte della popolazione sentiva il desiderio di emigrare verso un punto che dei naviganti avevano descritto come adatto alla colonizzazione, prima di tutto si andava a chiedere l'approvazione del dio delfico; se questi per porre rimedio alle lotte interne non aveva già consigliato per suo conto l'invio di una colonia. Spesso erano i figli cadetti, condannati a restare esclusi dalla proprietà, che volevano abbandonare la patria, e parecchi impoveriti, esclusi dalla società aristocratica, partecipavano pieni di speranza alla ricerca di una sorte migliore in paesi lontani. Essi s'imbarcavano sotto la guida di un capo riconosciuto da Delfi, *l'archeghètes*, e una volta giunti alla meta, dopo gravi pericoli, o prendevano subito possesso del punto al quale miravano, di preferenza un'altura che s'innalzava a poca distanza dal mare e che assicurava la difesa contro le genti del posto e contro i pirati, oppure occupavano un'isola antistante per poi muovere da essa, in un secondo tempo, sul continente. Quando poi il luogo era stato cinto di mura e le case costruite, cominciava la presa di possesso del paese circostante, che non si svolgeva sempre con operazioni di guerra ma spesso per mezzo di accordi amichevoli. La tradizione, com'è comprensibile, non riferisce niente dei tentativi ai occupazione falliti, che certo furono numerosi. La terra felicemente acquistata veniva misurata e ripartita in lotti; quegli dèi, il cui culto era stato indicato da Apollo, ottenevano un «ritaglio» del terreno comune per i loro santuari e anche il capo della spedizione aveva una parte speciale. Come fondatore (ecista) del sacro ordinamento di una nuova comunità egli appariva già da vivo un uomo superiore, ma dopo la morte la sua tomba sul mercato godeva di un culto eroico. Infatti la colonia non era una dipendenza della vecchia città della madrepatria, ma una comunità autonoma, che restava unita alla città madre soltanto per i legami del sangue e della pietà. [...] Anche nel computo del calendario, sancito dalla religione, si seguiva l'uso della madrepatria. In condizioni normali questo rapporto di pietà non si spegneva mai. Se un giorno una colonia, da parte sua, intendeva fondare una filiale, spesso mandava a prendere l'ecista dalla sua città madre e chiedeva anche un ordinatore quando nella sua costituzione era subentrata la confusione.

Le colonie più antiche furono colonie agricole, come per lo più indica anche la loro posizione. Solo più tardi, in conseguenza del grande movimento sociale ed economico del VII secolo, seguirono fondazioni con uno scopo diverso, prevalentemente commerciale. Le prime imprese quindi ebbero come punti di partenza principalmente quelle località che disponevano di un terreno coltivabile molto limitato o che erano situate al margine di regioni con grande eccesso di popolazione. Ma ciò non

¹ Messenia: regione del Peloponneso

² Sporadi: si tratta del gruppo di isole delle Sporadi Meridionali che si trovano di fronte alla costa sud dell'Asia Minore

³ Caria: antica regione sul Mar Nero che si estende lungo la costa meridionale dell'Asia Minore.

bastava. Doveva esservi in piú una posizione sul mare che stimolasse l'esercizio della navigazione e un audace spirito di avventura, per essere attirati ad esplorare paesi lontani fra gravi pericoli e andare in cerca delle possibilità di vivere piú felicemente.

Da Desideri, Nuti, Storiografia uno, D'Anna ,pp.278-279

Esercizi

- Quali sono le ragioni della colonizzazione greca?
- Il rapporto con il territorio poneva dei problemi: come potevano essere risolti ?
- Quali furono le ondate di popolamento successivo della terra greca ?
- Dove si diressero i vecchi abitanti della Grecia ?
- Chi offriva le informazioni necessarie per dirigere l'impresa di colonizzazione ?
- L'emigrazione dalla propria terra e la colonizzazione richiedevano un'approvazione "religiosa" ? In quali forme ?
- Quali componenti delle famiglie guidavano le spedizioni? Perché proprio loro ?
- Quali località erano controllate per prime ?
- Il fondatore della nuova colonia riceveva onori particolari ?
- Come veniva suddivisa la terra della nuova colonia ? Che rapporti aveva con la madrepatria ?
- Era possibile per la colonia fondare a sua volta una nuova città ? In quali forme ciò avveniva ?
- Qual era la funzione economica delle piú antiche colonie? E delle piú recenti (VII secolo) ?
- Quale importanza ha la vicinanza del mare per tutte le colonie greche ?
- Quali differenze noti tra il movimento colonizzatore greco ed i piú recenti flussi migratori ?